Estudios bizantinos 3 (2015) 189-206
Revista de la Sociedad Española de Bizantinística
ISSN: 2014-9999. DOI: 10.1344/EBizantinos2015.3.10

I MANOSCRITTI GRECI DELLA BIBLIOTECA DEL MONASTERO DEL SS. SALVATORE DI BOLOGNA ATTRAVERSO GLI INVENTARI. PRIME CONSIDERAZIONI

Paola Degni

Dipartimento di Beni Culturali
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
via degli Ariani n. 1, I-48121-Ravenna
paola.degni@unibo.it

Abstract

This contribution offers an analysis of the most ancient manuscript inventories relative to the Greek manuscripts of the Agostinian monastery of SS. Salvatore in Bologna. The library of this monastery flourished mainly during the 16th century thanks to purchases of Greek and Latin manuscripts made in Venice by Pellegrino Fabretti or Fabri. Afterwards, its collection continued to grow up through the transcription activity of some of its most skilled monks. Among the most gifted in Greek writing and prolific in the manuscript copy was Valeriano Albini. The essay proposes an analytical description of the inventories in order to offer a synoptic list of the ancient and modern call numbers of the Greek manuscripts.

Metadata: Greek manuscripts, History of libraries, Inventories of manuscripts, Italian scribes of Greek texts, Italian Renaissance

Resumen

Esta contribución ofrece un análisis de los inventarios más antiguos de manuscritos griegos en el monasterio agustino de S. Salvador en Bolonia. La biblioteca de este monasterio floreció a lo largo del s. XVI gracias a adquisiciones de manuscritos griegos y latinos llevadas a cabo por Pellegrino Fabretti o Fabri en Venecia. Posteriormente, la colección siguió creciendo gracias a la actividad de transcripción de algunos de sus monjes más dotados. Entre los más hábiles escribiendo en griego y prolíficos en la copia de códices se encontraba Valeriano Albini. Este estudio propone una descripción analítica de los inventarios a fin de ofrecer una lista sinóptica de las signaturas antiguas y modernas de los manuscritos griegos.

Metadata: Manuscritos griegos, Historia de las bibliotecas, Inventarios de manuscritos, Copistas italianos de textos griegos, Renacimiento en Italia

I MANOSCRITTI GRECI DELLA BIBLIOTECA DEL MONASTERO DEL SS. SALVATORE DI BOLOGNA ATTRAVERSO GLI INVENTARI. PRIME CONSIDERAZIONI

Paola Degni

Questo contributo è un primo provvisorio risultato di un'indagine avviata nell'ambito del progetto di ricerca nazionale a finanziamento ministeriale, *BIM: Bibliotheca Italica Manuscripta. Descrivere, documentare, valorizzare i manoscritti medievali d'Italia*[1]. Nel progetto, che prevede la digitalizzazione e la descrizione catalografica di una selezione di manoscritti greci conservati nelle biblioteche dell'Emilia Romagna[2], è compreso anche lo studio analitico del fondo greco della biblioteca del monastero del SS. Salvatore di Bologna[3]

[1] BIM è un progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN 2010-2011) coordinato da Stefano Zamponi (Università di Firenze), che prevede la collaborazione di sei Università italiane in accordo con istituzioni di ricerca straniere.

[2] Biblioteca Palatina di Parma, Biblioteca Universitaria Estense di Modena, Biblioteca Classense di Ravenna e Biblioteca Universitaria di Bologna. L'unità di ricerca che cura questa sezione del progetto, e alla quale afferisco, è l'Università di Pavia, Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali (coord. Giancarlo Prato).

[3] Il progetto, da me curato in collaborazione con la Biblioteca Universitaria di Bologna, prevede la descrizione catalografica online sui siti Manusonline e Nuova Biblioteca Manoscritta di tutti i manoscritti del fondo greco, e la digitalizzazione dei manoscritti del SS. Salvatore più una selezione di quelli appartenenti al fondo Marsili. Questa operazione, condotta in collaborazione con lo staff tecnico della Biblioteca Digitale dell'Università di Bologna, consentirà l'accesso ai codici digitalizzati dal portale della Biblioteca Universitaria di Bologna dal tardo autunno 2015. E' in corso, inoltre, da parte di chi scrive, un'indagine monografica sul fondo greco del SS. Salvatore, la cui pubblicazione è prevista entro il 2016. Un capitolo specifico sarà dedicato agli inventari eseguiti nel monastero del SS. Salvatore e presso la Biblioteca Universitaria nella fase successiva al trasferimento del

Estudios bizantinos 3 (2015) 189-206. ISSN: 2014-9999. DOI: 10.1344/EBizantinos2015.3.10

(**Tav. 1**). I libri manoscritti di questa collezione sono conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (denominata precedentemente Regia Biblioteca Universitaria), dove essi furono trasferiti, insieme a quelli a stampa, nel 1866 in seguito alla seconda e definitiva soppressione di tutte le corporazioni religiose, che stabilì l'avocazione allo Stato dei beni documentari, librari e artistici ecclesiastici[4]. In questa indagine si prendono in considerazione gli inventari del fondo compilati tra i secoli XIV e XVIII, precedenti alla requisizione napoleonica del 1796[5] e alle alterne vicende che condussero il fondo all'attuale sede di conservazione[6].

1866, di cui questo contributo rappresenta una prima messa a punto. Non essendo ancora concluso lo studio del fondo e degli inventari, i dati presentati in questa indagine potranno essere suscettibili di revisioni.

[4] Al riguardo si veda M. Piccialuti, "A proposito della legge del 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose: iniziative e linee di ricerca", *Le carte e la storia* 1 (1999) 153-159; G. Granata, "Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche", in A. Petrucciani – P. Traniello (eds.), *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Roma, AIB, 2003, 111-122. Nello specifico sul trasferimento del fondo librario del SS. Salvatore alla Biblioteca Universitaria, cf. M.C. Bacchi – L. Miani, "Vicende del patrimonio librario bolognese: manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna", in A. Emiliani (ed.), *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del convegno internazionale (maggio 1997)*, Bologna, CLUEB, 1998, 369-475: 396. Per la descrizione dei manoscritti cf. A. Olivieri, "Codices graeci bononienses", *Studi italiani di filologia classica* 3 (1895) 387-466; V. Puntoni, "Indicis codicum graecorum bononiensium", *Studi italiani di filologia classica* 4 (1896) 365-377.

[5] Per questo si rimanda all'ottimo contributo di Bacchi – Miani, "Vicende" (cit. n. 4), *passim*. Sui cataloghi e gli inventari precedenti e successivi a questa data si veda L. Miani – M.C. Bacchi, "I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale", *Schede umanistiche* 3 (1989) 1-45.

[6] Saranno presi in considerazione solo i dati riferibili ai manoscritti in alfabeto e lingua greca. Non saranno inoltre formulate osservazioni in merito al valore storico-culturale delle scelte bibliografiche che hanno orientato l'accrescimento della biblioteca del monastero, sia perché alcuni manoscritti citati negli inventari sono ancora di identificazione incerta, sia perché non sono stati valutati i manoscritti latini e in volgare e i libri a stampa della raccolta. Ci si limiterà dunque a illustrare, attraverso la comparazione tra i dati of-

La biblioteca del monastero del SS. Salvatore, ricca di libri manoscritti e a stampa in latino, greco, ebraico e in volgare, era rinomata già nel XVI secolo tra quelle bolognesi, seconda per importanza a quella di S. Domenico[7]. Il bibliofilo e naturalista Conrad Gesner la inserì nella sua *Bibliotheca Universalis*[8], descrivendola tra le biblioteche "*Graecis libris instructae*"; appena due secoli dopo la fama non si era ancora spenta se il bibliofilo e paleografo Bernard de Montfaucon pose la biblioteca agostiniana tra le tappe del suo itinerario erudito realizzato tra le biblioteche italiane e europee più insigni. Nel *Diarium Italicum* riserva infatti parole di elogio e apprezzamento ai manoscritti del SS. Salvatore "*qui istic non pauci, vetustate atque elegantia spectabiles adsunt*"[9], dedicando il suo breve soggiorno nel monastero allo studio dei manoscritti ebraici, latini e greci più antichi e rari della raccolta[10]. Riguardo ai manoscritti esaminati (**Tav. 1**) le valutazioni espresse da Montfaucon riguardo ai manoscritti privi di datazione espressa saranno tenute in gran conto nelle descrizioni inventariali successive[11].

ferti dagli inventari, i progressivi accrescimenti del fondo greco, rimandando verifiche e puntualizzazioni alla monografia di prossima pubblicazione.

[7] A. Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri*, Bologna 1914-36, ed. anastatica a cura di G. Roversi, Bologna, Atesa, 1973, 193. Cf. M.G. Tavoni, "Il patrimonio bibliografico a stampa della biblioteca del SS. Salvatore", in M.G. Tavoni – G. Zarri (eds.), *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i Canonici Regolari del SS. Salvatore*, Modena, Mucchi, 1991, 71-87: 72.

[8] C. Gesner, *Bibliotheca Universalis*, Tiguri, apud Christophorum Froschouerum, 1545, c. 6v; cf. M.G. Tavoni, "Il patrimonio" (cit. n. 7), 72 e n. 2. Su Gesner si veda almeno F. Sabba, *La 'Biblioteca Universalis' di Conrad Gesner: monumento della cultura europea,* Roma, Bulzoni, 2012.

[9] B. de Montfaucon, *Diarium Italicum, sive monumentorum veterum, bibliothecarum, musaeorum…*, Parisiis, apud Joannem Anisson typographiae regiae prosesectum, 1752, 398.

[10] *Ibid.*, 406-411. I manoscritti greci sono descritti alle pp. 407-409. Si veda anche *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova,* Parisiis, apud Briasson, 1739, vol. 1, 792-795.

[11] Cf. *Index codicum manuscriptorum Bibliothecae S. Salvatori a P. D. Camillo Roncaglia confectus anno 1762*, Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2321, cc. 191r-267r.

La storia della biblioteca del monastero inizia con l'ampliamento della chiesa del SS. Salvatore e la costruzione del monastero che doveva ospitare i canonici renani ivi trasferiti da Santa Maria di Reno di Casalecchio (nei pressi di Bologna)[12].

Tra Quattrocento e Cinquecento la biblioteca del monastero, oltre alla naturale funzione di supporto nella formazione religiosa, ebbe un ruolo importante nella diffusione della cultura: non diversamente da poche altre biblioteche religiose[13], che insieme alle biblioteche signorili, rappresentarono un punto di riferimento per gli umanisti bolognesi.

Le prime notizie relative ad una raccolta libraria provengono dai materiali eruditi settecenteschi, dedicati per lo più all'università e agli intellettuali e scrittori di Bologna, raccolti da mons. Pietro Antonio Tioli (1712-1796) e lasciati alla biblioteca del monastero stesso. In uno dei 36 volumi, in cui è rilegato quanto rimane delle ricerche dell'erudito monsignore e attualmente conservati nella Biblioteca Universitaria, si trova la copia di un documento

Dei manoscritti esaminati dal Montfaucon rimane da identificare il codice citato come "Anonymus de modo scribendi" (*Diarium italicum*, 407).

[12] Sulla storia del monastero si rimanda all'opera monografica di Giovanni Grisostomo Trombelli (vedi *infra*) e P. Hélyot – M. Bullot, *Histoire des ordres monastiques, religieux et militaires et des congregations seculieres de l'un et de l'autre sex, qui ont été etablies jusqu'au present*, Paris, chez Nicolas Gosselin, 1974, 347-404.

[13] Il monastero del SS. Salvatore e i conventi di San Francesco e San Domenico svolsero senz'altro il ruolo più importante nel vita culturale di Bologna, insieme allo Studio. Ma non inferiore fu l'incidenza che su di essa ebbe la biblioteca Capitolare durante gli undici anni (1436-1444) in cui Tommaso Parentucelli, poi papa Niccolo V, vi fu canonico prima di diventare vescovo della città. È assai probabile che la biblioteca sia stata influenzata dal canone bibliografico che il Parentucelli aveva composto per la biblioteca Medicea durante la sua permanenza a Bologna. Per non appesantire la nota con bibliografia che, anche solo nel caso di Tommaso Parentucelli e del suo rapporto con Bologna sarebbe assai vasta, mi limito a rimandare a L. De Franceschi, "Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento: una realtà atipica", in G. Arbizzoni – C. Bianca – M. Peruzzi (eds.), *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Atti del Convegno di Urbino (5-6 giugno 2008)*, Urbino, Accademia Raffaello, 2010, 305-361: 324-359.

redatto il 21 maggio 1322[14], che è un inventario dei beni mobili del monastero del SS. Salvatore. Come spesso accade in questa tipologia di testimonianze[15], libri, documenti, vesti e arredi sacri sono elencati in sequenza secondo l'ordine del notaio nel passare in rassegna gli oggetti. Per quanto riguarda i libri, elencati per primi, salta immediato agli occhi il carattere sacro e liturgico della collezione; ad eccezione di una 'chronica', la lista non enumera altro che bibbie, passionari, omiliari, antifonari, libri dei morti, alcuni dei quali in più copie. La raccolta rispondeva evidentemente alle sole necessità del culto e della preghiera della comunità dei canonici.

Non differisce di molto il contenuto della seconda lista in ordine di tempo di cui sia rimasta memoria, anch' essa indiretta. Si tratta dell'inventario, redatto il 14 giugno 1429, e riportato nel volume storico compilato dall'abate Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e pubblicato nel 1752[16], opera

[14] Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2949, XIII, c. 361rv. Sul Tioli e la sua miscellanea erudita si rimanda a F. Cancellieri, *Notizie della vita e delle miscellanee di Pietro Antonio Tioli con i cataloghi delle materie contenute in ciascuno dei XXXVI volumi…*, Pesaro, per i tipi di Anesio Nobili, 1826. Il documento, che fu rogato dal notaio Francesco Mascheroni su richiesta del priore del monastero, Domenico Grazioli, è riportato e discusso in L. Frati, "La biblioteca dei canonici regolari del S. Salvatore in Bologna", *Rivista delle biblioteche e degli archivi* 2 (1889) 1-6.

[15] Sull'importanza dei documenti di archivio con liste di libri per la ricostruzione delle biblioteche medievali mi limito a rimandare a D. Nebbiai Dalla Guarda, *I documenti per la storia delle biblioteche medievali (secoli IX-XV)*, Roma 1992, utile anche per ripercorrere l'evoluzione di questa specifica tipologia di documenti in relazione ai cambiamenti intervenuti nei modelli descrittivi del libro manoscritto.

[16] G.G. Trombelli, *Memorie istoriche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite*, Bologna, Girolamo Corciolani, 1752, 100, per la trascrizione del documento. Questo abate erudito e bibliofilo che accrebbe il patrimonio della biblioteca, e di cui è rimasto un ricco epistolario, utile a ricostruire vicende dei codici latini della biblioteca, era un appassionato cultore e studioso di manoscritti. Questo interesse prese forma concreta nella redazione del trattato *Arte di conoscere l'età dei codici latini e italiani,* Bologna, Girolamo Corciolani, 1756, pervaso dei principi teorici che informavano l'opera del fondatori della paleografia e della diplomatica, i maurini Jean Mabillon (*De re diplomatica*, Luteciae Parisiorum sumtibus Ludovici Billaine in Palatio Regio, 1681) e Bernard de Montfaucon (*Paleographia greca, sive, De ortu et progressu literarum graecarum*, Pari-

che può considerarsi, benché datata e viziata da un intento celebrativo, una descrizione dettagliata delle vicende storiche del monastero del SS. Salvatore prima della soppressione napoleonica degli ordini religiosi. L'inventario offre un'immagine del fondo librario certamente più ampia e diversificata rispetto a quella registrata dal precedente documento notarile, ma nella sostanza rimane invariato il prevalente carattere sacro e liturgico dei libri. Il catalogo, che in tutto accoglie 41 titoli, si è andato arricchendo dei Padri della Chiesa (Gregorio Magno, Sant'Agostino), dei Decretali, di Beda e vite di santi tra le quali la *Legenda Aurea* di Iacopo da Varagine. Mentre tra le opere classiche figura solo Ovidio, ammesso già nel canone scolastico altomedievale per l'apprendimento del latino[17]. Il Trombelli lamenta poi la perdita di numerosi libri menzionati nell'inventario; non di Ovidio, del quale al suo tempo sussistevano diverse opere[18], ma dei messali e breviari, dei decretali, di Beda e Iacopo da Varagine[19]. Queste perdite non furono le uniche, perché si sommarono

siis, Ludovicus Guerin sub signo Thomae Aquinatis, 1708), mediati dal pensiero di Jacopo Maffei. Sulla figura del Trombelli e sulla sua attività di acquisizione di libri manoscritti e a stampa per la bilioteca si rimanda a Tavoni, "Il patrimonio" (cit. n. 7), 78-83.

[17] Si veda L. Rossi, "Ovidio", in *Lo spazio letterario del Medioevo,* vol. 2, *Il Medioevo Volgare*, t. 3, *La ricezione del testo,* Roma, Salerno, 2003, 259-301. In particolare sui testi classici presenti nei cataloghi medievali cf. B. Munk Olsen, *I classici nel canone scolastico altomedievale*, Spoleto 1991.

[18] Non ho compiuto un'analisi sistematica del fondo latino della raccolta del SS. Salvatore, ma per quanto riguarda questo autore ne ho potuto verificare la presenza in un numero elevato di manoscritti, quasi pari a quelli di Cicerone. Al momento della requisizione napoleonica (1796) l'inventario topografico del ms. 1422, redatto prima di questo evento, registrava ben 11 manoscritti con opere di Ovidio, gli attuali Bononienses 2278 (*Metamorphoseon libri XIV*), 2350 (*Metamorphoseon libri XIV*), 2315 (*Metamorphoseon libri XIV*), 2395 (*Metamorphoseon libri XIV*), 2430 (*Metamorphoseon libri XIV*), 2584 (*Tristium libri V*), 2527 (*Tristium libri V* e *Fastorum libri VI*), 2803 (*Amorum libri III*), 2787 (*Amorum libri III*), 2910 (*Amorum libri III*). È possibile che Trombelli facesse riferimento al ms. 2530 o al 2430, entrambi del XIV secolo, oppure ad un altro ms. mai più tornato da Parigi, il numero 83 dell'inventario, che tramandava il *De arte amandi*, del XIII secolo. Gli altri manoscritti sono datati al XV secolo, stando alle stime inventariali, e dunque trascritti dopo l'inventario riportato dal Trombelli.

[19] G.G. Trombelli, *Memorie* (cit. n. 16), 100.

ad altre antecedenti alla requisizione napoleonica, di cui è difficile verificare l'entità; anche il Trombelli non poté fare che valutazioni di massima dei libri scomparsi, probabilmente per la mancanza effettiva di strumenti inventariali o per la loro perdita già al tempo dell'erudito[20].

È invece con l'inventario successivo, cinquecentesco, che la raccolta libraria del SS. Salvatore assume una fisionomia meglio definita anche rispetto ad aree del sapere profano che fino a quel momento erano marginali o del tutto assenti dagli interessi di studio dei canonici. È in questo inventario che troviamo per la prima volta elencati anche manoscritti greci. L'ampliamento di prospettiva della collezione libraria, che certo continuò a mantenere una forte connotazione religiosa e filosofica, non può non ricollegarsi in un rapporto di causa-effetto ad alcuni importanti eventi, quali la diffusione della cultura umanistica, che ebbe trai suoi protagonisti alcuni esponenti dell'insegnamento presso lo Studio, tra i più noti di questo periodo, Antonio Urceo Codro[21], Filippo Beroaldo il Vecchio (1453-1505)[22], e l'ellenista Paolo Bom-

[20] È probabile che alcuni eventi abbiano depauperato la biblioteca, quali le possibili esclusioni dei libri considerati contrari all'Indice dei libri proibiti (1558) stabilito da Paolo IV (1555-1559) e le successive acquisizioni (1586) operate da Filippo II di Spagna, attraverso l'azione che l'abate Maurolico condusse per rifornire di codici greci e latini la biblioteca di S. Lorenzio de l'Escorial. Cf. G.G. Trombelli, *Memorie* (cit. n. 16), 101 e nota; M.G. Tavoni, "Il patrimonio" (cit. n. 7), 84, n. 9. L'appassionata attività dispiegata dal Trombelli nell'incremento del fondo librario, attraverso l'acquisizione di manoscritti e libri a stampa, fu apprezzata già dai suoi contemporanei, come si apprende dal giudizio assai positivo espresso in G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Modena, presso la Società tipografica, 1777, 190.

[21] Su questa figura è d'obbligo il rimando a E. Raimondi, *Codro e l'umanesimo a Bologna*, Bologna, Zuffi, 1950 (rist. Bologna, Il Mulino, 1987); G. Forni, "Valla, Codro e i *miseriphilologi*", in G.M. Anselmi – M. Guerra (eds.), *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese. Atti del Convegno internazionale (Bologna 25-26 giugno 2008)*, Bologna, Bononia University Press, 2008, 33-58.

[22] E. Raimondi, *Politica e commedia. Dal Beroaldo al Machiavelli,* Bologna, Il Mulino, 1972; E. Garin, *Ritratti di umanisti,* Firenze, Sansoni, 1967, cap. IV ("Filippo Beroaldo il Vecchio e il suo insegnamento bolognese"); E. Garin, "Note in margine all'opera di Filippo Beroaldo il Vecchio", in G. Bernardoni Trezzini – O. Besomi (eds.), *Tra latino e volgare, per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore, 1977, vol. 2, 437-456.

basio[23]; la cultura greca ebbe probabilmente un forte stimolo a Bologna, e con essa la ricerca e l'allestimento di codici greci, anche grazie all'impulso che dovette esercitare la presenza del cardinale Bessarione (1403-1472), che fu legato *a latere* per Bologna, Romagna e la Marca di Ancona (1450-1455), ricevendo, proprio a Bologna, dove soggiornò, la notizia della caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi[24].

La presenza di codici greci si apprezza nell'inventario del 1533 di cui si parlerà più avanti, mentre in quello redatto da Fabio Vigili intorno al 1512[25] o poco dopo, ne abbiamo una sparuta testimonianza. Questo elenco, tramandato dal codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3185 (cc. 182v-185v), fotografa la disposizione dei 53 libri nei 9 banchi o "*scamni*", disposti nella biblioteca. Non c'è che un libro greco, gli *Erotemata* di Manuele Crisolora[26].

[23] E. Mioni, *s.v.* "Paolo Bombace", in *Dizionario Biografico degli Italiani* 11 (1969) 373-376; M.I. Manoussakas, *Gli umanisti greci collaboratori di Aldo Manuzio a Venezia (1494-1515) e l'ellenista Paolo Bombace.* Prolusione per il conferimento della Laurea *honoris causa* in Storia, Univeristà degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia (28 novembre 1991), Bologna, Lo Scarabeo 1991, 22-26.

[24] Limito la assai vasta bibliografia dedicata alla vita e all'opera di Bessarione a M. Zorzi, *La libreria di San Marco, libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987; C. Bianca, *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma, Roma nel Rinascimento, 1999.

[25] La vicenda biografica e l'opera catalografica dell'erudito Fabio Vigili, che fu segretario personale del legato di Romagna, cardinale Pietro Isvalies, e in tale ruolo ebbe modo di visitare le biblioteche bolognesi e romagnole, tramandandone memoria negli inventari trasmessi dal codice barberiniano, sono ricostruite in M.H. Laurent, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle,* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1943, viii-xxii, in part. xix-xxv per la struttura del codice e la composizione degli inventari, che stando al loro carattere non ordinato, è possibile che siano stati redatti in tempi diversi. L'attribuzione degli inventari alla mano del Vigili si deve a F. Levi della Vida, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939, 34. Il codice barberiniano è descritto in *Inventarium codicum mmss. Bibliothecae Barberinianae redactum ac digestum a D. Sancte Pieralisi* (disponibile in Biblioteca Vaticana in riproduzione fotografica).

[26] Attuale Bonon. 2700. Cf. Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 410-412; A. Rollo, *Gli erotemata tra Crisolora e Guarino,* Messina, Centro Interdipartimentale di

Mancano libri profani latini o in volgare, ma possiamo apprezzare un numero assai elevato di classici e di padri della chiesa greca in traduzione latina o in volgare: Platone, Plutarco, Senofonte, Luciano.

Numerosi libri greci figurano nell'inventario di poco successivo a questo, legato all'evento che ha segnato un effettivo spartiacque nella storia della biblioteca, e che ha avuto come protagonista l'erudito canonico bolognese Pellegrino Fabretti o Fabbri[27]. Costui svolse per il monastero un'alacre attività di acquisizione di libri manoscritti e a stampa, a Bologna, ma soprattutto a Venezia, dove nel 1532 comprò un certo numero di manoscritti greci, latini, ebraici, in gran parte appartenuti a mons. Domenico de' Dominici (1416-1478) [28] veneziano vescovo di Torcello e poi vicario di papa Eugenio IV (1431-1447). Le acquisizioni si accompagnarono a lavori di ampliamento e sistemazione architettonica della biblioteca[29]; ai libri manoscritti e a stampa fu assegnato un numero di inventario, ancora oggi visibile nel margine inferiore del primo foglio dei libri[30] (Tav. 2), non per mano, mi pare, del Fabretti[31].

Studi Umanistici, 2012.

[27] Su di lui G.G. Trombelli, *Memorie* (cit. n. 16), 101-102, 259, 265, 304; Frati, "La biblioteca" (cit. n. 14), 5-6.

[28] H. Smolinski, *s.v.* "Dominici, Domenico", in *Dizionario Biografico degli Italiani* 40 (1991) 691-695; C. Villa, "Due antiche biblioteche bresciane", *Italia medioevale e umanistica* 15 (1972) 63-97; C. Villa, "Brixiensia", *Italia medioevale e umanistica* 20 (1977) 243-275, entrambi assai utili per l'identificazione di alcuni manoscritti bononiensi appartenuti alla sua biblioteca.

[29] G.G. Trombelli, *Memorie* (cit. n. 16), 102-104.

[30] "*Iste liber est monasterii Sancti Salvatoris Bononie, signatus in inventario sub num(ero)...*".

[31] M. Vogel – V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance* (Zentrablatt für Bibliothekswesen 33), Leipzig, O. Harassovitz, 1909, 369-372; E. Gamillscheg – D. Harlfinger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600,* 3 vols., Wien, VÖAW, 1981-1997, I, nr. 336; T. Freudenberger, *Augustinus Steuchus aus Gubbio Augustiner Chorherr und päpstlicher Bibliothekar (1497-1548) und seine literarisches Lebenswerk*, Münster, Aschendorff, 1935, 59-96; T. Freudenberger, "Die Bibliothek des Kar-

L'inventario della biblioteca, con le nuove accessioni è trasmesso dal manoscritto fattizio del XVI secolo, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3958, che tramanda anche altri 4 inventari, tre dei quali provenienti da biblioteche bolognesi[32]. L'inventario, stilato da mano anonima, è compreso nelle cc. 245r-306r, mentre i codici greci sono elencati nelle cc. 249-253v[33]. Si è ragionevolmente supposto che l'inventario sia stato composto poco dopo il viaggio di Fabretti a Venezia, ma prima dell'acquisizione di manoscritti commissionati al monaco copista Valeriano Albini, eseguiti tra il 1533 e il 1535 e aggiunti alla redazione originaria dell'inventario al momento del loro ingresso nella biblioteca[34]. Rispetto ai latini, comprati in numero più cospicuo, fu solo uno il codice greco acquistato dalla biblioteca di Domenico Dominici, il numero 63, attuale ms. 2498 (*Lessico greco-latino*)[35], come recita la nota di acquisto a c. 342r[36]; che si tratti di un lessico greco-latino mi sembra assai significativo delle scelte culturali sulle quali il Fabretti intendeva orientare la comunità dei canonici. Tuttavia, rispetto all'inventario copiato dal Vigili, quello successivo tramandato dal codice vaticano ricorda una quantità superiore di manoscritti greci (26), elencati insieme ai libri stampati, in ordine di successione della segnatura. Si è osservato opportunamente che mentre i libri greci sono elencati senza un ordine tematico specifico, quasi si direbbe di ingresso nella raccolta, nei latini si rispetta invece una

dinals Domenico Grimani", *Historisches Jahrbuch* 56 (1936) 15-45: 29; A. Cataldi Palau, "Les copistes de Guillaume Pellicier", *Scrittura e Civiltà* 10 (1986) 200-237: 202-204, 210.

[32] Descritto in G. Mercati, "Un indice di codici greci posseduti da Arnoldo Arlenio", *Studi bizantini* 2 (1977) 112-120 (rist. in G. Mercati, *Opere minori. Raccolte in occasione del Settantesimo natalizio sotto gli auspici del S.S. Pio XI,* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1975, vol. 4, 358-371: 363.

[33] M.H. Laurent, *Fabio Vigili* (cit. n. 25), xxxiv-xxxvii, 266-347 per l'inventario.

[34] *Ibid*., xxvi.

[35] *Ibid*., 279, Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 408.

[36] *Ibid*., p. 279 nota al nr. 63 "*R(everen)dus Pr (ior) Fr(ater) Peregrinus emit hunc librum Ven(etiis). M.D.XXXIII XI januarii*".

organizzazione secondo aree tematiche specifiche (bibbie, commenti, theologi, ecc.)[37]. Vanno formulate due ipotesi in proposito: la lista non risponde a criteri topografici come nell'inventario di Fabio Vigili, fatto che ridimensiona di molto il significato funzionale della stessa, limitandone l'obiettivo compositivo alla registrazione patrimoniale dei libri. Non casualmente il documento fu eseguito dopo gli acquisti del Fabretti a Venezia; oppure la differente impostazione delle due liste risponde ad un uso differenziato dei libri, con i latini, non sorprendentemente, posizionati secondo una disposizione che corrisponde ad un utilizzo sistematico finalizzato allo studio e alle pratiche della preghiera e della meditazione della comunità. Dei 26 manoscritti greci colpisce il prevalente carattere profano del loro contenuto (Tav. 1)[38]: solo tre sono i libri sacri e liturgici: nr. 53 (Basilio Magno), nr. 51 (Salterio), nr. 54 (Nuovo Testamento), mentre gli altri manoscritti tramandano opere filosofiche (ad esempio Aristotele, Ammonio, Platone) e letterarie (Eschilo, Orfeo, Esopo, ecc.)[39]. Questa composizione non varia per i libri a stampa, dove i testi letterari e filosofici prevalgono su quelli di contenuto sacro e religioso. Siamo, dunque, di fronte ad una impostazione culturale ben precisa e netta.

Al 1695 risale l'ultima lista di manoscritti del SS. Salvatore, posteriore al rifacimento dei locali, e eseguito da don Biagio Albertini, con una prefazione dell'allora abate del monastero Angelo Castaldi[40]: i manoscritti, 350 in tutto,

[37] *Ibid*. xxvii.

[38] 23 dei manoscritti sono ancora presenti nel fondo e identificati in nota in M.-H. Laurent, 265-287.

[39] Il codice delle tragedie di Eschilo (n. 71), il miscellaneo di contenuto medico (n. 72) e Licofrone, *Alexandra*, non sono stati identificati. Cf. M.H. Laurent, *Fabio Vigili* (cit. n. 25), 280-281. Vi sono tuttavia in questo inventario alcuni aspetti problematici che contro di risolvere non appena sarà conclusa lo studio dei manoscritti.

[40] G.G. Trombelli, *Memorie* (cit. n. 16), 263 in nota. Il catalogo si può leggere in una edizione ottocentesca pubblicata da W.N. du Rieu, "Katalog der Handschrfiten in der Bibliothek der regulirten Chorherren zu S. Salvatore", *Handelingen van der Maatschappij der Nederlansche Letterkunde* (1864), rist. in *Serapeum*, *Intelligenz-Blatt* 27 (1866), fasc. 14-16; Frati, "La biblioteca" (cit. n. 14), 5.

sono elencati senza alcuna differenza tra i greci e i latini, e sono divisi in 12 classi: *Libri sacri, SS. Patres et eorum explanatores, SS. Scripturae expositores, Scriptores sacri et dogmatici, Concionatores, Theologi scholastici et monastici, Philosophi scholastici et morales, Mathematici, astrologi et cosmographi, Canonistae, Historici sacri, Historici prophani, Rhetores et grammatici, Poetae et pro poetis, Universales.*

Non vi sono indicazioni bibliologiche, ma l'autore del catalogo segnala: "*Observa libros hoc signo notatos * plurimum antiquitatis redolere, videlicet ipsos ante centum annos fuisse conscriptos*"[41]. Questo catalogo, sul quale mi riprometto di tornare una volta completato lo studio dei manoscritti greci e ampliato l'esame anche ai manoscritti latini, è piuttosto problematico. I codici sono disposti senza fare riferimento alla segnatura apposta nel secolo precedente; solo saltuariamente si segnala la lingua greca o ebraica dei testi che non sono in latino o in volgare, e questo complica l'identificazione, soprattutto nel caso di quegli autori greci (ad esempio Padri della Chiesa e i filosofi Aristotele e Platone) di cui è noto, dai precedenti inventari, che la biblioteca aveva acquisito la corrispondente traduzione latina. Inoltre l'elenco risente di un probabile disordine strutturale dell'originale, soprattutto nella parte iniziale della lista. Il testo è percorso da errori di lettura (dell'autore dell'inventario o dell'editore?) e in riferimento a molti manoscritti, l'autore viene dato come "*Incertus*", mentre il titolo dell'opera è riprodotto più o meno correttamente. I dati identificativi sono dunque riportati come noi li leggiamo attualmente, ad apertura del manoscritto, o sul piatto posteriore della legatura originaria cinquecentesca che gran parte dei codici del monastero ancora conserva. Infatti non tutti i codici riportano l'indicazione di autore e titolo, sia per la caduta materiale del foglio ove questi dati erano presenti, sia, almeno negli esemplari più antichi, per i noti meccanismi che nel mondo antico e

[41] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 14, 108.

medievale regolavano la trasmissione di queste informazioni bibliografiche[42]. Ad esempio nel Bologna, Biblioteca Universitaria, Bonon. 2678 (*olim* 228)[43], che trasmette <Galeno>, *Temperamenti*, titolo e autore sul piatto posteriore sono riportati come "ΑΝΟΝΥΜΟΣ ΙΑΤΡΙΚΑ", analogamente al catalogo, che registra: "*Incerti Ars medica*"[44]. I manoscritti "*Graeco idiomate*" per usare l'espressione impiegata dall'autore del catalogo sono solo altri 3, oltre al Galeno menzionato: *D. Joannis Chrisostomi Homiliae et alia fragmenta* (= Bonon. 2373)[45]; *Incerti Graeca paraphrasis in Novum Testamentum* (= forse Bonon. 2775)[46]; *Aeschillis* (sic!) *Carmina graeca, cum commentariis incerti* (= Bonon. 2271)[47]. Sebbene non sia esplicitata la lingua, si possono poi aggiungere per confronto con l'inventario di Olivieri, i seguenti codici: *Euclidis, Demonstrationes* (Bonon. 2292)[48]; *Ptolemaei Geographia* (= Bonon. 2280)[49]; *Simplicius in Categorias* (= Bonon. 2359)[50]; *Alexandri Aphrodisiensis fragmenta varia* (= Bonon. 2305)[51]; *Eusebii Caesariensis opus de Evangelica Praeparatione et De-*

[42] Cf. in proposito, R. Sharpe, *Titulus. Identifying Medieval Latin texts. An Evidence-Based Approach*, Turnhout, Brepols, 2003.

[43] Puntoni, "Indicis" (cit. n. 4), 375.

[44] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 124.

[45] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 15, 115; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 404.

[46] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 15, 115; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 418 (Evangeliario).

[47] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 126; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 397.

[48] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 123; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 400.

[49] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 123; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 397-399.

[50] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 122; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 403.

[51] Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16,122; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 403.

monstratione (= Bonon. 2304)[52]; *Athenagorae Christiani philosophi opera* (= Bonon. 1497)[53]; *Troadis Historia Graeca* (= Bonon. 3567)[54]; *Aristotelis opera resolutiva* (= Bonon. 2302)[55]. Complessivamente i codici greci menzionati in questo catalogo sono solo 12, un numero considerevolmente più basso rispetto a quello testimoniato dall'inventario di Fabio Vigili. Ad una rapida lettura complessiva risultano invece accresciute le opere teologiche e di contenuto morale dei canonici regolari. In ogni caso, in considerazione dei numerosi nodi da sciogliere in merito alla composizione di questa lista, mi riprometto di tornare sulla questione. Tra i manoscritti greci citati, quasi sicuramente in lingua originale e poi andati persi, figurano opere di Aristotele (*Ethica et Oeconomica; Ethica et Rhetorica; Libri Politicorum*), ma anche libri mal citati come nel casi di Platone (*Phaedon)*, che è invece assai probabilmente da riferire al commento di Olimpiodoro, Bonon. 2290[56].

L'ultimo catalogo precedente agli eventi della confisca napoleonica è quello stilato dal padre Camillo Roncaglia nel 1762 e tramandato dal Bonon. 2321[57], codice miscellaneo che alle cc. 191r-267r contiene l'indice dei manoscritti greci e latini della collezione libraria del monastero. La lista è suddivisa in 19 sezioni all'interno delle quali sono elencati i codici greci e latini con valutazioni bibliologiche, limitate solo ad alcuni libri e desunte evidentemente da sintetiche descrizioni precedenti, come quelle riportate di Bernard de

52 Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 116; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 402-403.

53 Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 116; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 387-389.

54 Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 15, 115; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 434.

55 Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 121; Olivieri, "Codices graeci bononienses" (cit. n. 4), 402.

56 Du Rieu, "Katalog" (cit. n. 40), fasc. 16, 121. Cf. Puntoni, "Indicis" (cit. n. 4), 369.

57 Bacchi – Miani, "Vicende" (cit. n. 4), 398.

Montfaucon. Sull'opera, che consente di apprezzare la ricchezza e la varietà della collezione greca, si tornerà in una prossima indagine, a conclusione dello studio dei manoscritti.

Segnatura attuale	Inventario Vigili	Inventario 1533	Montfaucon *Diarium italicum/ Bibliotheca bibliothecarum*	Inventario B. Pascale	Ms. BUB, 2321 inventario Caronti
1497 Atenagora		78	x	x	x
2212 Cantacuzeno, *Historia byzantina*		51	x		
2271 Eschilo, *Tragoedie*		29?	x	x	x
2280 Tolomeo, *Geographia*		8	x	x	x
2287-2288 Basilio, *Homeliae*		53			x
2290 Olimpiodoro, *In Phaedonem Platonis*				x	x
2292 Euclide, *Elementorum libri*		58			x
2293 Proclo, *In Euclidem*		59	x		x
2294 Dexippo, *Quaestiones*		70	x		x
2302 Aristotele, *De partibus*		62		x	
2304 Eusebio, *Demonstratio*		75	x	x	x
2305 Alexan. Aphrodis et alii		61		x	x
2359 Simplicio, *Commentarium in Epicteti Enchiridion*		14	x		x
2372 Gregorio Magno, *Dialogi*					x
2373 Teodoreto, *In Ezechielem*		74	x	x	x
2377 Miscellanea					
2412 Metrofane, *De spirito sanctu*			x		x
2498 Lexicon		63	x		
2534 Crisostomo, *Homiliae*			x	x	x
2603 Profeti			x		x

Segnatura attuale	Inventario Vigili	Inventario 1533	Montfaucon *Diarium italicum/ Bibliotheca bibliothecarum*	Inventario B. Pascale	Ms. BUB, 2321 inventario Caronti
2612 Orfeo		26	x		x
2638 Miscellanea Grammatica					
2639 Moscopulo		x			
2647 Aftonio		19	x		
2678 Galeno, *De simplicibus*		66	x	x	x
2700 Crisolora, *Erotemata*	x	40			
2701 Teofane, *Historia Chronologica*					x
2702 Miscellanea					x
2734 Nicomaco, *Arithmetica expositio*					x
2775 Evangelium		54	x	x?	x
2839 Esopo, *Fabulae*		42	x		
2881 Moscopulo, *Grammmatica*		41			
2911 Accidas, *Sententiae*					
2925 Salterio		51	x		x
3567 Troas		21	x	x	x

Tav. 1

Tav. 2: Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 3567, c. 4r (Su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna. Ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo è vietata)